

Cari: e Pregiat: amico

Bologna 3. agto 1828.

Spero, che a quest'ora avrà ricevuto l'ultima mia lettera, la quale si è incrociata colla pregiata sua del 15. Luglio passato. Avrà trovato in detta mia lettera tutte le determinazioni della pianta che erano andate mancate, secondo i numeri indicati nelle sue lettere penultima, come pure avrà inteso dalla medesima che avevo ritenuto a dovere i bellissimi esemplari del *Crocus verotinus*.
Il poco della pianta, che io le dovevo restituire, parte per Venezia diretto al sig. Paravia già da parecchi giorni. Se ella ha qualche altra pianta da mandarmi, e può farla pervenire al sig. Paravia per i primi di settembre, può scrivermi che tenga il suo pacco pronto a che sarà io stesso a ritirarlo.

Rispondo qui solo alle altre sue domande fatte nell'ultima lettera, e con vero attaccamento mi dichiaro

Il suo dev. serv. ed aff. amico
Antonio Bertoloni.

Stachys eriophora. È certamente assai vicina alla *Stachys heraclea*, ma trovo che ha i calici più grandi, con nervi ed angoli più vistosi, con denti più corti, e più larghi, e sebbene sia malagevole scendere dal pedice della forma della corolla, parmi che il labro inferiore della corolla della *eriophora* abbia il lobo di mezzo bilobato, con lobi divergenti, e non intero, come lo ha la *Stachys heraclea*. Aggiungo a tutto questo che il fiore è giallo nella *eriophora*, ed è rosso nella *heraclea*. Potrebbe essere benigno, che la sua pianta corrispondesse alla *Stachys obliqua* di Walst. e Kitzeb., quale io non conosco, ed allora la ponga con tal nome, e anzi del grossolano errore dello Sprengel di avere confuso questa specie colla *Stachys heraclea*. Qui non ho la *Stachys obliqua*, ma i caratteri, e non posso verificare la tavola della *Stachys eriophora*, di che ne riporta il Boissier, si adattano bene alla *Stachys eriophora*, di modo che io non dubito dell'identità di queste due piante.

Carlinthe purpurea. Io la tengo per buona, specie, e distinta dalla *C. retorta*. Smith dice della *C. retorta* = *corollis clavatis glandulosis, retortatis*, invece la *C. purpurea* ha la corolla coriceo-cilindrata, dritta. Dal Sprengel al rectus passa troppa differenza, la pianta riflessa non giunge a pubblica re la pianta come specie nuova, e volentieri noterei che ha grande affinità colla *C. retorta*. Qui non abbiamo la *Flora Graeca* onde non posso consultare la tavola. Anche in dubio, ella non replica nulla, perché potremo ancora che la *C. purpurea* sia una specie notevole

varietà della *C. retorta*, non sarebbe un gran peccato l'avere costituita
in specie, una varietà tanto distinta.

Alysun gemomeye. Questa pianta non appartiene certamente alle *Ugicariae*,
perché ha la silicula compressa. Si trova così sopra di ciò il secondo del
Regn. veg. Syst. nat. tom. 2. pag. 302-303. ove dice di lei = "silicula gla-
berrima, orbiculari, compressa". È vero, che l'arduo spec. alt. pag.
31 chiama la silicula subinflata, però alla fig. D. E. rappresenta tal
fatto in maniera, che esclude l'idea di una *Ugicaria*. Io poi
posseggo in erbario un esemplare originale dell'*Alysun gemomeye* raccolto
nella zona di Senona, e che corrisponde esattamente alla figura
dell'arduo. Paragonato questo esemplare con quello della *Ugicaria*,
denudata, vi è molta differenza, perché l'*A. gemomeye* ha il fusto
vigito di molte foglie, tutte tra loro, laddove la *U. denudata* ha
pochissime foglie nel fusto, e queste strappine, e remote. Inol-
tre la silicula di lei è veramente turgida, e quale è propria
di una *Ugicaria* perfetta, ed è di una figura più globosa, che
non è la silicula dell'*Alysun gemomeye*. È dolente, che il mio
esemplare di Senona non abbia le silicule perfezionate, onde per
questo mi riporto alla figura dell'arduo, la quale sebbene ricavata
da un esemplare lussureggiante, e coltivato: pure mostra una silicula
che differisce da quella della *Ugicaria denudata*. Io dunque ritengo che
le due piante sian specie diverse.

Comunque, che l'*Alysun* del 1826. sia l'*A. laxatile* L., pianta che da
botanici talvolta è stata presa per l'*Alysun gemomeye*, ed ho una
specie propria di questo nell'erbario, ora è un esemplare mandato dal fu
Römer sotto un tal nome erroneo.

Riguardo all'*Alysun* del 1825. siamo d'accordo senza intentata. È
stato trovato che l'*Alysun sinuatum*, e cretense di Linneo, sono
la medesima cosa, quindi sono stati riuniti in una specie sola
sotto il nome di *Ugicaria sinuata*. Veggia il secondo Regn. veg.
Syst. nat. tom. 2. p. 307. alla quale specie ego decanò alle appella-
zioni = *Ugicaria sinuata* = *Ugicaria marginata* =

Hesperis glabra. Io vorrei vedere un esemplare di questa specie
nello Stato. Più lussureggiante, perché quello, che ho in erbario è
certamente diverso dalla *Hesperis laciniata* all. che io posseggo, ed
io ritengo che la mia sia nuova. Anche la figura dell'al-
l. del 1825. tab. 82. fig. 1. mostra chiaramente tale diversità,
perché offre una pianta di abito più grande, colle foglie interne,

e non p
anche acc
ma l'ab
pianta
guisa d
della A
to dall'
Ephedra fragi
di Ephed
femmina
fragilis
lo accor
femmina
e mander
sono tal
Pragium
apparteng

e non pinnatifido-laciniate, come sono quelle della sua pianta. Voglio
anche ricordare che la peluria, e la glutinosa sono cose variabili,
ma l'abito, e la forma delle foglie sono diversissime; nè veggio nella
pianta di lei foglie ruminato, cioè colle lacinie curve verso la base, e
guisa di falce, quali dal Decandolle si dicono essere le foglie radicali
della *Hypericj* laciniosa; sebbene tale carattere non è notato, nè figura-
to dall' allioni.

Ephedra fragilis? L'esemplare che mi mandò nel 1826. sotto il nome dubitativo
di *Ephedra distachya*? era il moichio. Bisognerebbe che io vedessi anche la
femmina per decidere della specie. Trattato io ritengo, che sia l'*Ephedra*
fragilis Desf. moichio, ma con dubbio, onde se ella adotta tal nome
lo accompagni di un punto interrogativo. Quando potrà mi mandare la
femmina.

Le manderò il *Tragium*, veduto e determinato. Oltre al *Tragium* comune
sono stati trovati due altri *Tragium* in Italia, a lui vicini, cioè il
Tragium Syriacum, ed il *Tragium pinpinellum*. Chi sa, che il moichio
appartenga a qualcheduno di questi?

Aut. Bertolini.

ET BO

In Salmazia.